

N° 5  
2009

Rivista bimestrale - anno 13 - Numero 509 - Sped. in abb. postale 70% - Filiale di Roma

# GEO MEDIA

La prima rivista italiana di geomatica e geografia intelligente

- ▶ **Uno sguardo al mercato del GIS in Italia**
- ▶ **ESRI, Bentley e Intergraph dicono la loro sul GIS e la neo-geografia**
- ▶ **Un report da Intergeo 2009**
- ▶ **Alla scoperta di Quantum GIS**
- ▶ **Nasce il SIT della Regione Puglia**

[www.rivistageomedia.it](http://www.rivistageomedia.it)

# A quando una GSDI Conference in Italia? Insieme è possibile!

di Sergio Farruggia

Questo articolo nasce sulla scorta di un post pubblicato i primi di luglio sul blog TANTO (<http://blog.spaziogis.it>) in cui si faceva un resoconto della XI Conferenza GSDI svoltasi dal 15 al 19 giugno a Rotterdam, in Olanda. L'evento ha avuto sicuramente una risonanza internazionale ma, purtroppo, non sempre è possibile essere fisicamente presenti e portare ai nostri lettori resoconti in prima persona. Un grande contributo in questo senso arriva dai molti utenti della rete che, nei vari spazi virtuali di cui è ricco il web, condividono le loro esperienze in maniera allargata. Sergio Farruggia, uno degli autori di TANTO, è stato felice di condividere – e di questo lo ringraziamo – con noi e con i lettori di GEOmedia la sua esperienza olandese.

Nel commentare l'ultima edizione dell'AGI GeoCommunity event, Ed Parsons - Geospatial Technologist di Google - scrive sul suo blog: *"Perhaps the most useful way to view the neo/paleo (geographers. NdA) debate is to look at the different approaches as two ends of a spectrum rather than two separate communities, both ends result in the creation of products and services that demonstrate the Value of Geography, and both approaches are valid"*. Immagino che la traduzione sia superflua. La possibilità di riportare quanto scritto nel blog credo possa essere visto come il preludio a un dialogo duraturo che coinvolga la blogosfera geomatica italiana (di cui TANTO è solo un esempio) ed i lettori della tradizionale rivista consegnata dal postino. Certamente numerosi *geo-appassionati* frequentano entrambi i media; però, non tutta la comunità attinge informazioni da entrambe le fonti e non è un azzardo immaginare che vi sia una prevalente rappresentanza di *neo-geografi* in rete e una corrispondente maggiore fruizione della rivista tra i *paleo-geografi*, usando i neologismi di Ed Parsons. GEOmedia offre un ponte tra queste due realtà: TANTO collaborerà per la sua costruzione. Questa iniziativa, senza volerlo, è anche un contributo alla sollecitazione che Pietro Blu Giandonato ci ha lanciato con il suo post del 23 settembre.

Tornando all'argomento principale di questo articolo, ho avuto la fortuna di poter partecipare all'undicesima edizione della Conferenza mondiale dell'associazione *Global Spatial Data Infrastructure* (GSDI), che si è svolta a Rotterdam, dal 15 al 19 giugno scorsi. Tutte le sessioni alle quali ho partecipato mi hanno fornito dati, idee e in generale un'ampia visione delle sfide che attendono la Geographic Information nei prossimi anni. Cercherò di trasmettere qualche briciola di quanto ho raccolto, focalizzando l'attenzione sulle sessioni parallele che ho seguito.

La curiosità mi ha portato a seguire la sessione "Mash-up the SDI". Ho potuto assistere al confronto tra due qualificati rappresentanti delle due visioni, quella legata all'idea di *Cartoteca Digitale Universale* rappresentata

da Peter ter Haar, Direttore Prodotti dell'Ordnance Survey, e quella evolucionistica, sostenuta da Ed Parsons di Google (e da chi se no!).



L'impressione che ne ho tratto, anche per via degli interventi in sala, è che vi sia molta attenzione degli uni per gli altri, voglia di confrontarsi, di prendere spunti

dalle reciproche filosofie e di passare dalle teorie al concreto.

Mi sono poi lasciato ammaliare da una sessione dal titolo intrigante, "Volunteered Geographic Information" (VGI), dove si è parlato di come trasformare l'imprecisione insita nelle attività di VGI in opportunità, di come si può immaginare che queste comunità svolgano un ruolo di curatori e non solo di redattori nell'ambito dello sviluppo di SDI: insomma si tratta di *Open Innovation!* L'Italia, considerando le attitudini dei suoi abitanti, dovrebbe essere leader di questi fenomeni, di queste esperienze.

Le sessioni a cui ho partecipato successivamente le ho selezionate avendo presente quei temi che – secondo me – hanno ricevuto ancora poca attenzione nel nostro Paese, ad esempio "Legal and Policy Aspects of SDIs". Così sono stato subito smentito: nel programma della sessione era inserito l'intervento della Regione Piemonte intitolato "Standard Licenses for Geographic Information: The Development and Implementation in Local Government in Italy". Questo ente, fra tutti, è forse quello che ha per primo ed in maniera più sistematica affrontato l'argomento e sta definendo un percorso



guida, a cui sicuramente anche altre SDI italiane potranno attingere. Non potevo quindi non seguire la sessione "Economic Aspects of SDIs e Institutional Arrangements for SDIs". Nella prima relazione, sostanzialmente, sono stati trattati i modelli utilizzati per valutare i costi ed i benefici indotti dalla creazione di una SDI. Onestamente, non saprei quali altri interventi segnalare, se non banalmente tutti!

Ho chiuso quindi la quarta giornata della conferenza andando a curiosare *in giro per il mondo* su alcune esperienze riguardanti le soluzioni organizzative per gestire e sviluppare una SDI. Tutto sommato in Italia le SDI stanno nascendo prevalentemente come naturale evoluzione dei Centri Cartografici Regionali; l'orientamento è ancora più *data driven* piuttosto che *service driven*: prendere spunti da esperienze in atto può forse far fare un balzo in avanti. Scrivo un'ovvietà se segnalo che comunque le SDI nascono e stanno crescendo più rapidamente, armoniosamente ed hanno maggior successo – cioè soddisfano i bisogni degli utenti (e sono loro a dichiararlo!) – dove è maggiore l'attitudine alla collaborazione, la cooperazione tra istituzioni? Forse una maggiore circolazione di informazioni – anche fuori dalla ristretta cerchia degli addetti ai lavori – su esperienze straniere potrebbe aiutarci? Le relazioni della sessione "Institutional Arrangements for SDIs" possono già fornire diversi spunti in questo senso.

Termino questa sintetica carrellata spendendo qualche parola per la sessione "SDI Strategies and Capacity Building", tema che mi è parso naturale identificare come complementare ai due precedenti. Pillole di saggezza le ho ascoltate da Henk Koerten, che ha messo in risalto – attraverso una ricerca sulle SDI da lui stesso definita etnografica – la dicotomia stabilità/cambiamento che contraddistingue questo ambito dell'ICT nel dominio della Pubblica Amministrazione. Chiudo questo contributo segnalando che nell'ambito della Terza Conferenza INSPIRE, inserita nella cinque giorni di Rotterdam, particolarmente nitida è stata l'esposizione di Massimo Craglia, utile per la conoscenza dello stato dell'arte del processo di creazione della SDI europea. **G**



#### Riferimenti

- L'articolo intero sulla GSDI Conference 2009 è disponibile all'indirizzo: <http://blog.spaziogis.it/2009/07/08/una-gsdi-conference-in-italia/>
- <http://www.edparsons.com/2009/09/geocommunity-a-transfusion-of-ideas/>
- <http://www.agi2009.com/>
- <http://blog.spaziogis.it/2009/09/23/comunit-geomatica-a-che-punto-la-notte/>

#### Abstract

##### When a GSDI Conference in Italy? Together it's possible

The collaboration between web log authors and GEOmedia may help "neo" and "paleo" geographers (following the neologisms introduced by Ed Parsons) to have a long-lasting dialogue. The following article features a report regarding the XI GSDI Conference, that has been held in Rotterdam last June 15-19. The report has been previously posted on the Italian blog TANTO. It points out some of the topics of the conference, suitable for the development and the improvement of SDIs. An extended version of this paper is available on the TANTO website.

#### Autore

SERGIO FARRUGGIA  
SERGIO.FARRUGGIA@FASTWEBNET.IT